

RECENSIONI

NUOVO TESTAMENTO

M. Eugene BORING, *Introduzione al Nuovo Testamento*, 2 voll., «Biblioteca del commentario Paideia» 2-3, Paideia, Brescia 2016, pp. 1118 complessive, € 60,00 ed € 65,00 i singoli voll.

La materia «Introduzione al Nuovo Testamento» è forse la più complessa del panorama didattico del Nuovo Testamento: in un unico corso si devono fornire allo studente le basi fondamentali per comprendere nel suo insieme questa collezione piuttosto eterogenea e, nello stesso tempo, individuare le questioni letterarie, storiche e teologiche che concernono ogni singolo scritto. Si tratta di fornire quelle nozioni di base indispensabili non solo per gli studenti in teologia, ma in generale per chi nella chiesa svolge compiti di predicazione. Proprio per questa ragione è sempre difficile identificare un unico manuale che possa svolgere al meglio questo compito, perché ciascun lavoro rischierà, nonostante le migliori intenzioni, di risultare carente sotto qualche punto di vista. E questo vale anche per il bel manuale di Boring.

La mole stessa dei due volumi lascia intuire il desiderio di completezza che ha animato l'autore. Si comincia con l'identificare il testo del Nuovo Testamento, ripercorrendone la storia, sia nella sua ricostruzione critica sia nelle sue varie traduzioni (apprezzabile l'aggiunta, in questa edizione, di un capitolo sulle versioni della Bibbia in italiano, a cura di Giancarlo Toloni), a cui segue un'ampia sezione sul tempo in cui vissero e operarono gli

autori del Nuovo Testamento. A questo punto il discorso si porta sul Gesù storico e sulla tradizione che nacque dalla sua predicazione. La ricostruzione della figura storica di Paolo e l'inquadramento storico letterario delle sue lettere concludono il primo tomo.

Il secondo si apre con un approfondimento sulla «scuola paolina», dando un particolare risalto alla comunità di Roma, intesa come luogo di consolidamento di questa tradizione. Nella *caput mundi* vengono anche collocate le lettere di Giacomo, di Giuda e la seconda di Pietro. Si apre, quindi, la grande sezione dedicata alla letteratura evangelica: da Gesù alle prime forme scritte della tradizione sul suo insegnamento; l'origine dei vangeli come genere letterario; i Vangeli di Marco e di Matteo; l'opera lucana. Seguono la presentazione della comunità giovannea e della scuola legata al quarto Vangelo, l'Apocalisse e le lettere di Giovanni, il quarto Vangelo. Chiude il secondo volume una riflessione sul Nuovo Testamento come Parola di Dio. In appendice sono offerti tre excursus: 1) l'unità della Seconda lettera ai Corinzi e le ipotesi di suddivisione delle lettere paoline; 2) la pseudepigrafia; 3) la questione sinottica. Seguono gli indici (analitico, autori moderni, riquadri sinottici, figure nel testo, generale).

Il manuale di Boring è una miniera di dati e di riflessioni, espressione della lunga esperienza accademica dell'autore, ed è resa facilmente fruibile da uno stile piacevole e da numerosi schemi e immagini. Trovo particolarmente utile l'attenzione dedicata alla teologia di ciascuno scritto e alle principali questioni esegetiche che esso presenta, un approfondimento caratteristico di questa *Introduzione*.

Naturalmente si potrebbero discutere le scelte interpretative relative ai singoli scritti, ma non è questa la sede. Va, però, sottolineato che Boring, dimostrando un' apprezzabile onestà intellettuale, è sempre attento a rendere il lettore consapevole delle varie possibili interpretazioni. Personalmente, individuo solo due limiti importanti in questo testo. Il primo sta nella sua ricostruzione del mondo del Nuovo Testamento, decisamente datata, almeno per quel che riguarda la sua comprensione del giudaismo. Sorprende come Boring non tenga in minimo conto le ultime ricostruzioni e gli input che vengono dalle ricerche più recenti, in particolare dall'Henoch Seminar. E questo, a sua volta, influisce negativamente in generale sulla collocazione dei vari scritti del Nuovo Testamento nel loro tempo.

Il secondo limite, inevitabile visto l'intento di completezza, sta proprio nell'ampiezza dell'opera, che la rende poco utilizzabile come manuale per un corso annuale: uno studente difficilmente riuscirebbe a immagazzinare tutte queste informazioni in vista di un solo esame. Nell'insieme, però, ritengo che per la sua presentazione dei singoli scritti del Nuovo Testamento e della loro storia rimanga un ottimo punto di riferimento per lettori di ogni estrazione, anche di matrice più conservatrice.

Eric Noffke

STORIA

Étienne DOUBLIER, *Abläss, Papsttum und Bettelorden im 13. Jahrhundert*, «Papsttum im mittelalterlichen Europa» 6, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 2017, pp. 752, € 105,00.

Questa ricerca, frutto di un censimento della documentazione spar-

sa nelle diverse raccolte di fonti, descrive la diffusione delle indulgenze a opera degli ordini mendicanti e del papato fino alla vigilia del XIV secolo. Pur affrontando una materia assai frequentata dalla storiografia, l'autore ne enuclea delle prospettive innovatrici.

Per quanto riguarda il processo storico da analizzare, egli individua diverse stagioni. Nella fase iniziale il papato si avvale dell'indulgenza plenaria per la politica delle crociate (anche quelle contro le eresie), promettendo cioè una cancellazione delle punizioni penitenziali per chi mette a rischio la propria vita per la chiesa. Ai vescovi resta, secondo i canoni del IV Concilio lateranense, la facoltà di emettere indulgenze dalla durata massima di quaranta giorni (sempre nel senso di una scomunica definita per durata). La motivazione antieretica prepara, però, già una seconda fase, in cui il papato elargisce un numero sempre crescente d'indulgenze, assegnate spesso a conventi mendicanti, nella battaglia politica contro i ghibellini. Nell'ultimo terzo del XIII secolo, con la fine di questo conflitto, la distribuzione delle indulgenze da parte della curia romana entra in uno stallo. In contemporanea, però, fiorisce l'indulgenza episcopale, assumendo sembianze diverse rispetto alla prassi precedente, quando le indulgenze erano elargite per compensare opere caritatevoli o pratiche rituali, in quanto commutazione di altre sanzioni. Ora, invece, l'interesse è focalizzato sulla dimensione quantitativa, cioè sul numero di giorni di scomunica da scontare, che si presta anche a operazioni di accumulamento. Per questo motivo, ora l'aspirazione all'ottenimento di privilegi per l'elargizione di indulgenze fa nascere tra gli istituti religiosi un senso di concorrenza.

Negli anni successivi al II Concilio di Lione (1274), in cui questo processo culmina, torna in campo il papato, pro-